

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
14/15	Attualità	06/12/2016	AGENDA "RICCA" PER IL NUOVO GOVERNO: TAGLIO DEL CUNEO, CASA ITALIA E SPENDING REVIEW (D.Colombo/M.Mobili)	2
6	Attualità	06/12/2016	VERSO L'APPROVAZIONE LAMPO DELLA MANOVRA (M.Mobilio)	7
10	Attualità	06/12/2016	SINDACATI SPIAZZATI DALLA CRISI DI GOVERNO: "IL DIALOGO CON LE PARTI DEVE PROSEGUIRE" (G.Pogliotti)	8
Testata: ITALIA OGGI				
32	Attualità	06/12/2016	ORA LA LEGGE DEL RIO E' A RISCHIO (L.Oliveri)	9
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
9	Urbanistica e ambiente	06/12/2016	AGENDA ITALIA - L'AGO E IL FILO DEGLI EDIFICI PER RICUCIRE LA METROPOLI (G.Valtolina)	10
Testata: LA STAMPA				
29	Cronache Ance	06/12/2016	CASA, IL MERCATO CRESCE ANCORA TANTI MUTUI, MA PREZZI AL PALO (F.Olivo)	12
Testata: CORRIERE DELLA SERA - EDIZIONE MILANO				
9	Cronache Ance	06/12/2016	SANT'AMBROGIO, BASILICA GREMITA PER DE ALBERTIS	14
Testata: EDILIZIAE TERRITORIO. IL SOLE 24 ORE.COM (WEB)				
1	Attualità	06/12/2016	RIFORMA APPALTI NEL GUADO DELLA CRISI DI GOVERNO, RISCHIO TEMPI LUNGHİ PER ATTUAZIONE E CORRETTIVO	15
1	Attualità	06/12/2016	CRISI DI GOVERNO/2. DALLE NORME TECNICHE AI DISEGNI DI LEGGE: TUTTI I PROVVEDIMENTI IN BILICO	16
1	Attualità	06/12/2016	CRISI DI GOVERNO/3. ADDENDUM RFI APPROVATO PER LEGGE, PER L'ANAS AUTONOMIA A RISCHIO	18
1	Attualità	06/12/2016	CRISI DI GOVERNO/4. POST-SISMA «BLINDATO», MUORE PRIMA DI NASCERE IL DIPARTIMENTO SULLA PREVENZIONE CIVILE	20
1	Appalti e lavori pubblici	06/12/2016	APPALTI/1. IN GAZZETTA LE LINEE GUIDA SUI COMMISSARI: ALBO APERTO ALLE ISCRIZIONI ENTRO IL 3 GIUGNO 2017	22
1	Appalti e lavori pubblici	06/12/2016	INNOVAZIONE, VERSO CONTRATTI STANDARD NEGLI APPALTI PER «RECEPIRE» IL BIM	23
Testata: LAVORI PUBBLICI (WEB)				
	Cronache Ance	06/12/2016	NUOVO CODICE DEI CONTRATTI: TEMPI LUNGHİ PER IL CORRETTIVO	24
Testata: MF - MILANO FINANZA				
17	Edilizia e immobiliare	06/12/2016	MUTUI, A NOVEMBRE DOMANDA IN CRESCITA DEL 13% (T.Campo)	26

Dopo il referendum**I DOSSIER APERTI****Le misure di medio periodo**

Il taglio del cuneo contributivo andrà impostato nei prossimi mesi e andrà accompagnato dalla «fase tre» della spending review

Agenda «ricca» per il nuovo governo: taglio del cuneo, Casa Italia e spending review

In attesa anche concorrenza e processo penale-prescrizione



Davide Colombo
Marco Mobili
Roberto Turno

Sono molte le scadenze a brevissimo termine dell'agenda di politica economica che il Governo del dopo-referendum dovrà affrontare. Dossier che si intrecciano con quelli ancora in attesa di approvazione in Parlamento. Misure che non sempre coincidono con l'approvazione della legge di Bilancio 2017 e caratterizzate da una discreta complessità, che spaziano dalle banche, con il correttivo da adottare sulle Popolari dopo la sospensiva del Consiglio di Stato sul diritto di recesso legato alla trasformazione in Spa, fino ad arrivare all'attuazione del piano sulla sicurezza abitativa, visto che entro Natale i tecnici dell'esecutivo insieme con i responsabili del Piano dovrebbero contattare ex Iacp e Comuni nelle città già selezionate per verificare se ci sono immobili - con le caratteristiche costruttive selezionate da Renzo Piano - da candidare all'elenco dei primi cantieri di Casa Italia.

La misura più attesa dal mondo bancario, oltre a quello sulle Popolari, riguarda le nuove risorse per il fondo di risoluzione, con la garanzia di un rateo in cinque anni. Una dote resa necessaria dal complicato processo di vendita

delle 4 «good banks» nate dalla risoluzione del novembre 2015 che è ancora al centro di difficili trattative e non riuscirà a recuperare gli 1,6 miliardi di prestito ponte versato da Intesa, UniCredit e Ubi. E in cantiere c'è poi un intervento sulle Dta (Deferred Tax Asset), per permettere di compensare i pagamenti effettuati a luglio a valere sul 2015 utilizzando come acconto 2016. Misure da adottare sapendo che l'attenzione, altissima, va tenuta sullo sviluppo del piano di ricapitalizzazione di Mps.

Accanto a questi interventi da affrontare subito, ci sono dossier di non minore importanza che si stagliano sull'orizzonte di medio periodo dell'esecutivo. C'è, per esempio, il nuovo taglio strutturale del cuneo fiscale, da impostare nei prossimi mesi eventualmente in alternativa all'intervento sull'Irpef (e al netto del disinnescio della clausola di salvaguardia sull'Iva) misura che andrà accompagnata sul fronte della spesa con l'adozione della famosa «fase tre» della spending review che confluirà nella prossima legge di bilancio. Sul fronte del Welfare e della previdenza c'è poi lo sviluppo del «pacchetto pensioni» varato sotto la regia di Tommaso Nannicini, misure aggiuntive in cui si vuole affrontare il tema dell'adeguatezza delle pensioni dei giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui (pensione contributiva di garanzia) e favorire lo sviluppo del risparmio nella previdenza integrativa. Due i dossier di rilievo sul fronte fiscale. L'addio a Equitalia da completare entro 1° luglio

2017 il cui primo passo è la nomina del commissario che dovrà varare lo statuto del nuovo ente pubblico economico e traghettare Equitalia verso la nuova «Agenzia delle entrate - Riscossione». L'altro dossier atteso da imprese, artigiani, commercianti e liberi professionisti è l'addio agli studi di settore su cui il Dl fiscale fissa solo una norma cornice da riempire con un provvedimento ad hoc dell'Economia su quali saranno i nuovi indici di fedeltà fiscale che andranno a sostituire gli studi di settore. Sul tavolo ci sono anche possibili modifiche alle semplificazioni fiscali, oggi fortemente criticate soprattutto dai dottori commercialisti pronti al primo sciopero di categoria se non si rivedranno soprattutto le comunicazioni dei dati Iva.

Poi c'è l'arretrato in Parlamento, quella eredità di leggi nei cassetti in alcuni casi anche da più di mille giorni, che il Governo di Renzi lascerà al suo successore. E che a questo punto rischiano di saltare per sempre, se l'orizzonte (e le condizioni politiche) del futuro Esecutivo sarà circoscritto.

A farne le spese potrebbero essere leggi su cui palazzo Chigi ha apparentemente investito molto in immagine, salvo poi lasciarle vivacchiare e quasi abbandonarle in Parlamento. Anche per veti incrociati nella maggioranza - dentro il Pd, con l'Udc e infine con i verdiniani così essenziali al Senato - che ne hanno frenato l'iter. Non a caso la gran parte di questi provvedimenti è fermo proprio al Senato. È il caso della legge an-

nuale sulla concorrenza (già approvata dalla Camera), nel mirino delle lobby e assai ammorbidita rispetto alla versione iniziale; è in Parlamento da 624 giorni ed è addirittura collegata alla manovra 2015. Da 722 giorni non esce dal guado (è al Senato, dopo il sì della Camera) la riforma del processo penale con annessa prescrizione. Stessa sorte della riforma del processo civile, collegata alla Stabilità 2015, a quota 623 giorni di ritardo. E ancora c'è il Ddl di contrasto alla povertà, collegata alla manovra 2016. E il conflitto d'interessi. Tutte leggi non fatte che il Senato continua a frenare. Come il rischio professionale e l'assicurazione per i medici, una bomba a orologeria in sanità: ha raggiunto 1.180 giorni di lavori. Il record tra tutti i Ddl desaparecidos. Alla Camera invece a rischiare è il welfare dei lavoratori autonomi, collegato alla manovra 2016.

Su questo pacchetto di provvedimenti il nuovo Governo dovrà dire se e cosa sostenere nel tempo che avrà davanti. E chissà se con la stessa «autorità» di cui godeva Renzi. In questa legislatura finora i Governi (la coda di quello di Mario Monti, poi di Enrico Letta, quindi Renzi) hanno fatto la parte del leone con 220 leggi su 276 totali, 70 grazie ai decreti con l'esplosione dei voti di fiducia. Un altro record di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI

Alessandro Arona Marzio Bartoloni
Massimo Frontera Giuseppe Latour
Giovanni Parente Giorgio Pogliotti Gianni Trovati Claudio Tucci

PRODUTTIVITÀ

Per i premi «detassati» serve l'ok alla manovra

Il rafforzamento della detassazione dei premi di produttività è contenuto nella legge di Bilancio, approvata dalla Camera e che ora dovrà essere esaminata dal Senato. L'idea, dopo la vittoria del No al referendum, è quella di procedere a un'approvazione rapida della manovra. Solo un mancato via libera all'ex Finanziaria, infatti, metterebbe a rischio le nuove norme che elevano il bonus "incentivato" a 3 mila euro (4 mila euro in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori) per redditi fino a 80 mila euro. La legge di Bilancio conferma anche lo stretto

legame tra il premio di risultato e la contrattazione di secondo livello, legata a reali incrementi di produttività ed efficienza; e, anche, la possibilità di convertire il premio agevolato nei benefit ricompresi nel welfare aziendale, che rimangono completamente detassati, e quindi non più soggetti neanche all'imposta sostitutiva del 10 per cento.

EFFICACIA



ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE



ALTO

CUNEO

Più competitività al sistema con il taglio del cuneo fiscale

La riduzione del cuneo fiscale è tra gli interventi più volte promessi dal Governo Renzi ma che alla prova dei conti sono stati rinviati al 2017. E a questo punto la misura entra a pieno titolo tra le misure incomplete. Quando la manovra di bilancio era in fase di progettazione il Governo è intervenuto a più riprese per sottolineare la necessità di intervenire per il ceto medio, gli autonomi e le famiglie, elencando tra le misure allo studio la riduzione del cuneo contributivo per dare un po' più di soldi ai lavoratori e soprattutto la riduzione degli scaglioni Irpef. Il taglio del cuneo contributivo è

stato sempre valutato in alternativa alla riduzione delle aliquote Irpef e comunque è ritenuto il vero tallone di Achille anche per rendere più competitivo il sistema italiano. Con la riduzione dell'Ires del 3,5% operativa dal 1° gennaio il tax rate dell'Italia sulle imprese tra Irpef e reddito d'impresa diventa comunque competitivo rispetto a quello dei principali Paesi europei.

EFFICACIA



ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE



BASSO

PENSIONI

Fase due per rafforzare la previdenza integrativa

Dopo l'approvazione del "pacchetto previdenza" contenuto in manovra, con le sei misure per favorire l'accesso al pensionamento con requisiti ridotti rispetto a quelli fissati dalla riforma "Fornero" del 2011 e le due norme per rafforzare il potere d'acquisto dei pensionati (14esimo e no tax area) il Governo aveva annunciato una nuova fase legislativa.

Sono quattro gli obiettivi dichiarati, il primo dei quali è una riduzione strutturale del cuneo contributivo sul lavoro stabile. Ma si punterebbe anche su nuove regole di riforma del sistema

contributivo per rafforzare l'equità e la flessibilità (con l'adeguamento alla speranza di vita che tenga conto della diversità di lavori/lavoratori). Altri due punti indicati come strategici: l'adeguatezza delle pensioni dei giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui (si punta a una pensione contributiva di garanzia) e al rafforzamento del risparmio nella previdenza integrativa.

EFFICACIA



MEDIA

GRADO DI ATTUAZIONE



BASSO

SPENDING REVIEW

Dopo i tagli sul 2017 i nuovi piani ministeriali

Tagli di spesa per 728,4 milioni. Sono quelli che dovranno sostenere nel 2017 i ministeri e la Presidenza del Consiglio per contribuire alla "fase 3" della spending review prevista dal disegno di legge di Bilancio varato dal Governo. Come già accaduto lo scorso anno, ciascun dicastero deciderà autonomamente come centrare l'obiettivo di risparmio fissato dalla manovra. E avrà anche la possibilità di rimodulare nel tempo la riduzione di spesa a suo carico rispettando comunque i target assegnati. Con la nuova legge di Bilancio la spending review diventa

strutturale. Il ministero dell'Economia effettuerà un monitoraggio sulla base dei dati inviati da ciascun ministero nei primi mesi dell'anno e, in caso di sfioramento, potrà procedere a tagli di budget del ministero coinvolto. La nuova programmazione di bilancio viene anticipata in primavera, con la definizione degli obiettivi di spesa entro il 31 maggio con un Dpcm.

EFFICACIA



ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE



MEDIO

INDUSTRIA 4.0

«Tagliandi» agli incentivi e attuazione per il Piano

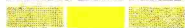
Il cuore del piano industria 4.0 che punta al rilancio degli investimenti è già nella manovra di bilancio con la batteria di incentivi fiscali che dai super ammortamenti ai nuovi iper ammortamenti per i beni digitali dovrebbero facilitare l'avvento della quarta rivoluzione industriale. Incentivi che prevedono impegni per 11 miliardi fino al 2024 e che avranno bisogno di "tagliandi" oltre che ancora di alcuni passaggi attuativi, come quello che dovrà chiarire l'elenco dei beni agevolabili o quello che servirà a mettere in campo i competence center, i centri d'eccellenza universitari

che assisteranno le imprese in questo processo. Se il decreto fiscale collegato alla manovra stanza i fondi - 900 milioni - per rifinanziare il Fondo di garanzia, servirà nei prossimi mesi il decreto che dovrà riformare il volto del Fondo per ampliare la platea delle aziende che possono farvi ricorso per il credito attraverso una revisione dei "rating".

EFFICACIA

 ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

 MEDIO

BANDA LARGA

Nuova tranche ancora senza notifica alla Ue

Il piano per la banda ultralarga presentato da Renzi nel marzo 2015 (7 miliardi di impegno complessivo 2016-2020) ha avuto un'implementazione più lenta del previsto. La copertura della banda ultralarga arriva in termini di unità immobiliari raggiunte al 35,4%, che scende all'11% considerando i 100 mega. E solo il 17% dei Comuni che ricadono nel territorio dei distretti industriali è in qualche misura raggiunto dai 30 megabit/al secondo. Un dato che segnala l'urgenza di avviare la seconda fase del Piano, che dopo i bandi di gara già lanciati per le "aree bianche" dovrà

rivolgersi in modo più mirato alle "aree grigie". Il processo di notifica a Bruxelles relativo a queste aree - dove è presente un solo operatore tlc e dove si concentra il 69% delle imprese italiane - non è ancora stato avviato; la Ue conosce le linee generali del piano, che prevedono voucher per gli utenti finali e un credito d'imposta per i gestori, ma l'iter prenderà almeno tutto il 2017.

EFFICACIA

 ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

 BASSO

ECOBONUS

In bilico le correzioni su cessione crediti e amianto

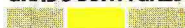
Dal rinvio lampo al rischio congelamento nel giro di pochi giorni. Il rafforzamento dei bonus fiscali per la casa - ristrutturazioni, riqualificazione energetica e antisismica - che in questi anni continuano a correre e non perdono appeal, è stato escluso dal primo round di lavori parlamentari sul Ddl di Bilancio. A causa dei tempi strettissimi, infatti, a Montecitorio è maturata la decisione di rimandare tutte le modifiche sulle detrazioni al passaggio in Senato. Così, alcuni emendamenti sui quali la maggioranza aveva già trovato l'accordo sono finiti nel cassetto, in attesa di un ripescaggio. Con le

proposte della Camera veniva, ad esempio, previsto l'allargamento degli sconti alle bonifiche da amianto. Ancora, si attivava la detraibilità delle spese per le sole verifiche sismiche, scollegandole dai lavori. E, soprattutto, veniva ampliato il perimetro delle cessioni dei crediti, dai soli fornitori alle banche, in modo da rendere più semplice l'anticipo di liquidità a favore degli incapienti.

EFFICACIA

 ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

 MEDIO

INVESTIMENTI PUBBLICI

Piani ferroviari al sicuro Anas ancora nel guado

Il 10 novembre è entrato in vigore l'Addendum 2015 di Rfi (nuove opere ferroviarie per 9 miliardi di euro) e il decreto fiscale, in Gazzetta il 2 dicembre, ha approvato per legge l'Addendum 2016, altri 9 miliardi, che aveva davanti a sé un iter ordinario di altri 3-4 mesi. Sono così al sicuro investimenti Rfi per 18 miliardi.

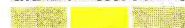
Più complessa la situazione dell'Anas: nuove assunzioni e soluzione del contenzioso sono ancora bloccate dal decreto Madia 175/2016, ancora in piedi - spiegano all'Anas - nonostante la sen-

tenza della Consulta. L'Anas sperava in un emendamento al bilancio, a questo punto improbabile. Anche il contratto di programma Anas con l'autonomia finanziaria, dato per fatto da mesi, non è stato ancora firmato con il Ministero delle Infrastrutture. Al sicuro, invece, i fondi Fsc (coesione), 26 miliardi, programmati e assegnati dal Cipe.

EFFICACIA

 ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

 MEDIO

RISCOSSIONE

Per l'addio a Equitalia va nominato il commissario

Con la fine dell'esperienza di Matteo Renzi a Palazzo Chigi si pone anche un interrogativo sul percorso che dovrà portare all'addio di Equitalia per farla confluire nel nuovo ente pubblico economico «Agenzia delle Entrate - Riscossione» a partire dal prossimo 1° luglio. La prima incognita è di ordine più politico: ci sarà ancora la volontà di procedere sul cambiamento del concessionario pubblico della riscossione, che è stato uno dei punti forti di Renzi in vista del referendum? L'altra incognita che poi è direttamente connessa è cosa ne sarà della road map già

delineata dal decreto fiscale già convertito dal Parlamento. Entro il 30 aprile 2017 dovrebbe, infatti, essere emanato il Dpcm (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) per la nomina a commissario straordinario dell'attuale Ad di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, che sarà chiamato a emanare lo statuto del nuovo ente pubblico e a vigilare su tutta la fase transitoria.



LAVORO AUTONOMO

Si allungano i tempi per lo stop alla Camera

Si allungano i tempi di approvazione del Ddl sul lavoro autonomo e lo smart working, che superato l'esame del Senato, è approdato alla Camera in commissione Lavoro. Il presidente della commissione, Cesare Damiano (Pd), oggi convocherà l'ufficio di presidenza per proporre uno stop dei lavori: «È bene soprassedere in attesa di capire come evolve la crisi di governo», spiega. In ogni caso, quando prenderà l'esame, la commissione intende convocare le audizioni dei soggetti coinvolti a vario titolo dal Ddl, per introdurre modifiche al testo che pare dunque destinato a tornare al Senato. Il Ddl consente ai profes-

sionisti di dedurre integralmente, entro un tetto annuo di 10mila euro, le spese per master, corsi di formazione e convegni. Si potranno «scariare» fiscalmente anche gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni; diventano abusive tutte le clausole con termini «per saldare» superiori a 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente.

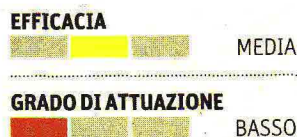


CONTRATTO STATALI

Intesa «valida» ma ora serve il testo unico

Tempi e contenuti dell'accordo appena firmato sui contratti del pubblico impiego impegnano «qualsiasi governo». Cresce l'allarme sindacale sull'ipotesi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) che si blocchi sul nascere il percorso appena delineato per arrivare al rinnovo del contratto con gli 85 euro di aumenti medi. Per questa ragione ieri Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito il valore generale dell'accordo, i cui contenuti non sono formalmente vincolati all'esistenza del governo caduto sul referendum. Sul piano politico e pratico, però, la partita è più complicata. Al di là del grado di continuità, che si capirà solo nei prossimi giorni, fra l'esecutivo Renzi e quello che

sostituirà, c'è il fatto che l'intesa può diventare operativa solo se il testo unico del pubblico impiego, attuativo della riforma Madia, arriverà al traguardo della prima approvazione entro la scadenza della delega fissata per febbraio. Lì, infatti, dovrebbero essere riviste le regole per dare più flessibilità ai parametri di distribuzione dei premi di produttività. Impresa non semplice, che ha bisogno dell'intesa con gli enti territoriali.

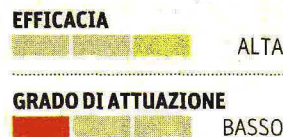


RIFORMA PA

A rischio i decreti assenteisti, partecipate e dirigenti Asl

Tra i dossier in bilico dopo il colpo dato dal «No» al governo Renzi c'è anche l'impianto della riforma della Pa, fiaccata dalla sentenza 251/2016 della Consulta che impone l'intesa con regioni ed enti locali su una serie di materie. A essere incerte non sono solo le chance dei decreti attuativi ancora da approvare, ma anche le possibilità di resistere dei decreti varati ma fiaccati dalla pronuncia costituzionale. I temi a rischio sono tre, e riguardano le regole antiassenteismo, con la sospensione in 48 ore e il licenziamento in 30 giorni per chi viene colto in flagrante a

timbrare l'entrata e disertare l'ufficio, la riforma che avrebbe dovuto portare «da 8mila a mille» le partecipate e i nuovi sistemi di nomina dei dirigenti sanitari. I decreti, secondo la Consulta, sono in vigore ma hanno bisogno di un correttivo con l'intesa con le amministrazioni territoriali. Senza il correttivo, però, qualsiasi ricorso è in grado di far cadere i provvedimenti.



Imprese e professionisti

L'addio agli studi di settore delineato dal Dl collegato alla manovra attende un provvedimento che fissi i nuovi indici di fedeltà fiscale

Sicurezza del territorio

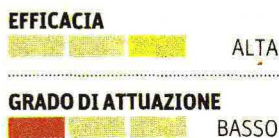
Battuta d'arresto per il nuovo dipartimento della Prevenzione civile e per le due strutture dedicate a edilizia scolastica e dissesto idrogeologico

CASA ITALIA E TERREMOTO

Prevenzione da avviare Incognita commissario

Il dipartimento della Prevenzione Civile ideato da Matteo Renzi muore prima di nascere. Casa Italia - attualmente una struttura di missione di Palazzo Chigi affidata a Giovanni Azzone - cade con il Governo. Stessa sorte per le due strutture dedicate all'edilizia scolastica e alla prevenzione contro il dissesto idrogeologico. Il tema terremoto ha quattro componenti: le regole, le risorse, l'emergenza (Curcio), la ricostruzione (Errani). Le regole: il decreto, già passato in Senato, è "blindato" e, salvo clamorose sorprese, sarà approvato tal

quale dalla Camera (forse già il 12 dicembre). Le risorse sono nella legge di Bilancio. Restano una incognita i due commissari. Non tanto Fabrizio Curcio (che dovrà essere riconfermato dal prossimo governo), quanto Errani, voluto da Renzi. La sua nomina scade il 9 settembre 2017 e la ricostruzione è ancora tutta da affrontare.

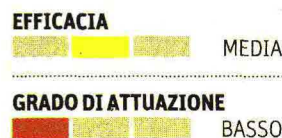


PROCESSO PENALE

Prescrizione e indagine breve, riforma ancora in stand by

Doveva essere una delle riforme più qualificanti del governo Renzi ma, pur a un passo dal traguardo, è stata bloccata in attesa del referendum e ora il suo destino è più che mai incerto. La riforma del processo penale (con le norme su prescrizione e intercettazioni, sull'"indagine breve", sull'aumento delle pene per furti e scippi, sul nuovo ordinamento penitenziario) aveva persino ottenuto l'ok di avvocati e dell'Anm (salvo qualche piccola modifica) ma tanto non è bastato a toglierla dal binario morto in cui il premier Renzi l'ha messa in attesa del referendum, per allontanare il

rischio di trappole al governo, anche con il voto di fiducia, da parte di una maggioranza divisa sul Ddl. Inutile il pressing del ministro della Giustizia Andrea Orlando, convinto di poter superare la prova del voto. Tra l'altro, il Ddl contiene varie norme di delega (anche sulle intercettazioni) che quindi vanno poi attuate con decreti legislativi del governo.

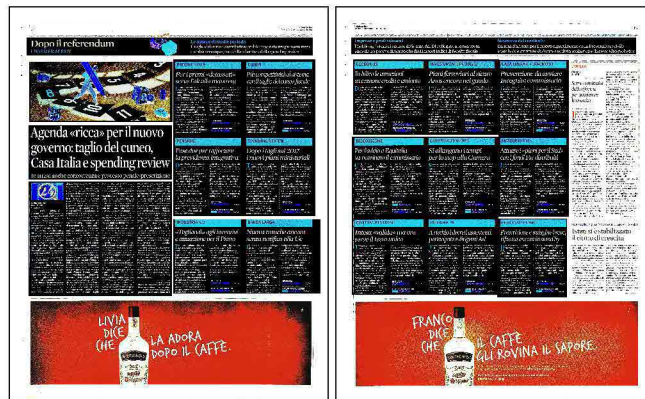


MEZZOGIORNO

Attuare i «piani per il Sud» con i fondi Fsc distribuiti

Il governo aveva sbloccato giovedì scorso i piani operativi per gli investimenti del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2014-2020, per un valore totale di finanziamenti pubblici statali di 15,2 miliardi di euro. Alle infrastrutture 11,5 miliardi, all'ambiente 1,85, allo sviluppo produttivo 1,4, alle politiche agricole 400 milioni. L'approvazione dei piani, proposti dai rispettivi ministeri, è arrivata dal Cipe: di fatto la "seconda puntata" del Cipe del 10 agosto scorso, che oltre ad assegnare 14,4 miliardi Fsc ai Patti per il Sud (delibera in Gazzetta il 15 novembre) aveva ripartito per "aree tematiche" i restanti 15,2

miliardi, rinviando però lo sblocco effettivo dei fondi all'approvazione di «piani operativi» proposti dai vari ministeri. Una volta che le delibere saranno registrate dalla Corte dei conti, i soggetti beneficiari (Anas, Regioni, Rfi, o i Ministeri) potranno cominciare a pubblicare bandi di gara o ad assegnare le risorse. Servono progetti cantierabili o programmi di incentivi subito operativi.



In Parlamento. Palazzo Chigi e Quirinale lavorano all'ipotesi di una chiusura rapida dell'esame del Ddl Bilancio al Senato e del Dl terremoto alla Camera

Verso l'approvazione lampo della manovra

Marco Mobili

ROMA

Un via libera lampo da incassare, se possibile, già entro il fine settimana. Dopodiché il premier e il suo Esecutivo formalizzeranno le loro dimissioni. La legge di bilancio è la vera priorità del Paese. Lo spettro dell'esercizio provvisorio e la mancata sterilizzazione della clausole di salvaguardia con l'aumento delle aliquote Iva distano solo 26 giorni, festività di Natale incluse, dalla fatidica data del 1° gennaio 2017. L'orientamento di tutti è quello di scongiurare questo scenario. Per il presidente della Repubblica la via maestra è quella di chiudere subito il dossier sui conti pubblici chiedendo a tutte le forze

politiche del Senato un'assunzione di responsabilità per dare stabilità all'intero sistema. E questo anche alla luce delle osservazioni sulla manovra di bilancio italiana formulate ieri dall'Eurogruppo, che ha comunque chiesto l'adozione di «misure necessarie» per rispettare il patto di stabilità (si veda il servizio in pagina).

Una situazione comunque non nuova per la politica italiana. Nel 2012 la crisi del Governo Monti fu aperta ufficialmente nel pieno della sessione di bilancio. In quel caso il pre-

mier presentò le dimissioni che furono accettate dall'allora Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, soltanto dopo il via libera definitivo del Senato del 21 gennaio 2012 alla legge di

stabilità per il 2013.

La stessa procedura di una «fiducia tecnica» chiesta da un Governo dimissionario potrebbe, dunque, essere adottata in queste ore per approvare in seconda lettura la legge di Bilancio. L'ipotesi sarebbe quella di un avvio della sessione di bilancio oggi in Senato come pre-

vedeva il calendario ante referendum, con la valutazione della commissione Bilancio sulla copertura del provvedimento. Alle ore 13 sarà la riunione della Conferenza dei capigruppo a valutare concretamente la possibilità di presentare il Ddl già approvato alla Camera direttamente all'esame dell'Aula di Palazzo Madama per consentirne l'approva-

zione già entro la fine della settimana o al più tardi nei primi giorni della prossima.

Il voto del Senato si concen-

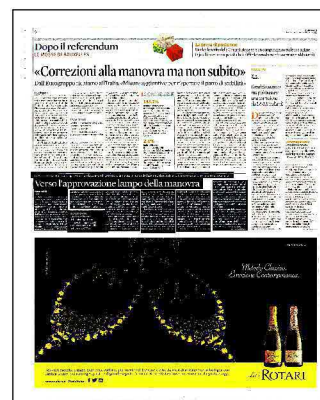
trerebbe sull'articolo 1 con i suoi 638 commi e i successivi 18 articoli sugli stati di previsione dei ministeri. Una struttura che comunque lascerebbe spazio per un via libera in tempi rapidi e secondo fonti parlamentari si potrebbe ricorrere soltanto alla fiducia tecnica per far decadere ogni possibile modifica al testo della Camera.

Lo stesso film del Senato sulla manovra di bilancio si potrebbe replicare alla Camera per licenziare, sempre con un via libera «tecnico» il Dl terremoto già approvato dal Senato e la cui conversione dovrà avvenire entro la fine del mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO

Oggi la Conferenza dei capigruppo fisserà il nuovo timing: si punta a chiudere senza modifiche nel giro di 48-72 ore



Relazioni industriali. Il timore per la ricaduta su previdenza, contratto Pa e crisi aziendali

Sindacati spiazzati dalla crisi di governo: «Il dialogo con le parti deve proseguire»

Giorgio Pogliotti
 ROMA

Sul referendum costituzionale i sindacati confederali si sono espressi in maniera differenziata - la Cgil a favore del No, la Cisl per il Sì, la Uil per la libertà di voto degli iscritti - ma archiviata la consultazione, di fronte alla crisi di governo tutte e tre le sigle condividono la stessa preoccupazione. Il timore è che possa venire a mancare un interlocutore essenziale, per proseguire il confronto su una serie di temi importanti, in una fase particolarmente delicata per il Paese: dall'attuazione dell'accordo sulle pensioni demandato alla legge di Bilancio, all'apertura della "fase 2" del tavolo previdenziale dedicata ai giovani, all'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto nazionale della Pa che - dopo la firma dell'accordo quadro - attende per l'inizio del 2017 un atto di indirizzo del ministero della Pa all'Aran, alla gestione delle crisi aziendali con i vecchi ammortizzatori sociali e le nuove politiche attive.

Su tutti questi temi per Cgil, Cisl e Uil «anche con un altro governo non si deve tornare indietro». La segreteria della Cgil nel ringraziare i militanti per l'impegno per il No, si appella al «senso di responsabilità delle forze politiche» per la situazione economica, considerando le elezioni anticipate una «pericolosa fuga in avanti» e chiede che «il Parlamento verifichi il sussistere di una maggioranza politica in grado di assicurare un governo di responsabilità sociale».

Per la leader della Cisl, Annamaria Furlan «l'esito chiaro ed inequivocabile del referendum ha aperto uno scenario complesso», ma sente «rassicurata dalla presenza autorevole del presidente della Repubblica Mattarella». Intervendendo al consiglio generale della Cisl, Furlan ha auspicato che continui l'«azione di dialogo e interlocuzione positiva avviata in questi mesi con le parti sociali per affrontare con la necessaria coesione sociale i gravi problemi del paese», ed appellandosi alle forze politiche

ha aggiunto: «Occorre garantire la governabilità e la stabilità politica del Paese per evitare ripercussioni negative sulla crescita della nostra economia, per il sistema produttivo e per tutto il mondo del lavoro».

Preoccupato il segretario generale della Uil, Carmelo Bagallo, rivendica di aver posto l'accento sul fattore tempo, per raggiungere gli accordi con il governo prima del referendum: «Sono preoccupato - ha detto - Avevamo detto che bisognava fare gli accordi prima del 4 dicembre e avevamo ragione. Immaginate oggi senza accordo quadro sul pubblico impiego e sulla previdenza per la flessibilità in uscita che cosa avremmo di fronte. Nessuno pensi di mettere mano a quegli accordi. Bisogna portarli avanti e realizzarli».

L'attenzione, in particolare, è rivolta al pubblico impiego, dove dopo sette anni di blocco della contrattazione, è stato raggiunto un accordo quadro per destinare con il nuovo Ccnl 85 euro a regime: «Un accordo è stato fatto e questo è un punto di chiarezza per il governo at-

tuale e per un possibile futuro governo», commenta Michele Gentile (Cgil).

Per i sindacati occorre evitare il rischio che l'avvio del negoziato possa essere rallentato o che un altro governo possa compiere scelte diverse sulle risorse da destinare al rinnovo dei contratti pubblici. Oltre alla questione economica si attende il Testo unico del pubblico impiego, con il superamento della legge Brunetta, e c'è l'impegno del governo sui precari. «Cambiano gli interlocutori ma non cambia il contesto né il valore di quell'intesa - spiega Maurizio Bernava (Cisl) -. Ci auguriamo che non venga qualche governo che magari pensa di farsi prendere dalla foga di rigore, da venti europei regressivi. Insisteremo affinché ci sia coerenza con quell'accordo». Oggi si riuniranno gli esecutivi delle categorie del Pubblico impiego della Uil, per valutare l'accordo sottoscritto con il governo Renzi e le iniziative di sostegno: «Siamo impegnati a mantenere fermi i punti di questo accordo», sostiene Antonio Focillo (Uil).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPALI DOSSIER APERTI

Contratto pubblico impiego

■ L'accordo quadro firmato dal ministro Madia e dai sindacati prevede aumenti contrattuali «non inferiori a 85 euro medi» mensili a regime. L'avvio del negoziato all'Aran avverrà dopo la firma dell'atto di indirizzo del ministro Madia. Il governo si è impegnato a sostenere la «graduale introduzione nel pubblico di forme di welfare contrattuale» per integrare le prestazioni pubbliche, il salario legato alla produttività, lo sviluppo della previdenza complementare, e il rinnovo dei contratti precari

Pensioni "fase 1"

■ L'accordo del 29 settembre con i sindacati sulla flessibilità dei

pensionamenti, che trova attuazione nella legge di Bilancio, poggia sull'anticipo pensionistico (Ape) in tre forme ("social", "volontaria" e "per crisi aziendali"), sull'attribuzione ad altri 1,2 milioni di pensionati della cosiddetta quattordicesima e sull'aumento del bonus in media del 30% per i 2,1 milioni che già la percepiscono. Per gli "over 74" si allinea la no tax area a quella dei lavoratori dipendenti (8.125 euro), previste le ricongiunzioni gratuite, l'accesso anticipato alla pensione per "precoci" e "usuranti"

Pensioni "fase 2"

■ Dopo la legge di Bilancio, l'accordo prevede l'avvio del confronto con il sindacato su

misure come l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia per fasce di anni di contribuzione (con il concorso della fiscalità generale). Oggetto del confronto anche la revisione del meccanismo di indicizzazione targato governo Letta che scade nel 2018.

Ammortizzatori sociali

■ Confindustria e sindacati a settembre hanno redatto un documento congiunto sulla gestione delle crisi aziendali in cui chiedevano un mix di proroghe più lunghe degli attuali ammortizzatori e di politiche attive, che hanno avuto una prima risposta in un provvedimento del ministero del Lavoro

NODO PUBBLICO IMPIEGO

Dopo l'intesa quadro della scorsa settimana le tre sigle chiedono di non rallentarne l'attuazione per aprire la stagione contrattuale



L'ANALISI/ DOPO IL REFERENDUM

Ora la legge Delrio è a rischio

La bocciatura della riforma della Costituzione lascia, tra i suoi frutti amari, quello delle province.

Non si deve dimenticare che la riforma Delrio ha inteso sperimentare in vitro alcune dei contenuti della riforma costituzionale, quali, in particolare la trasformazione delle province in enti di secondo grado, con rappresentanza non più espressa dal corpo elettorale dei cittadini, bensì da sindaci e consiglieri comunali: in piccolo un'anticipazione della riforma che si intendeva realizzare al senato.

Ma, la cosa più eclatante della legge 56/2014 è un altro: si tratta di una riforma esplicitamente adottata per anticipare gli effetti della riforma costituzionale. Infatti, l'articolo 1, nei commi 5 e 51, riferiti alle città metropolitane ed alle province, enuncia espressamente che le previsioni della legge Delrio sono adottate «in attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione».

Come si è constatato, la riforma costituzionale che la legge Delrio ha inteso anticipare, non vedrà mai la luce.

Nell'ordinamento, dunque, resta adesso la ferita di una legge adottata nella presunzione di essere l'anticipazione dell'attuazione di una riforma costituzionale mai entrata in vigore.

La legge Delrio ha bloccato le assunzioni nella pubblica amministrazione per 24 mesi, obbligando alla transumanza caotica di oltre 20 mila dipendenti delle province verso altre amministrazioni, con ancora centinaia di lavoratori senza collocazione, collocando i servizi per il lavoro e i circa 6 mila dipendenti in un limbo avvolto nelle nebbie dell'incertezza, strozzando finanziariamente gli enti privandoli di 3 miliardi di euro, portandoli al dissesto e uccidendo sul nascere le città metropolitane; il tutto, disposto, come espressamente dichiarato, «in attesa» di una riforma costituzionale mai entrata in vigore.

Sulla riforma delle province sono già stati proposti ricorsi alla Consulta, non accolti. Ma, adesso, la bocciatura della riforma costituzionale non può non gettare una luce diversa su una legge che, al di là dei danni organizzativi e finanziari causati (nel combinato disposto della legge 190/2014), si presenta come un precedente pericoloso per la coerenza e la tenuta dell'ordinamento giuridico. Infatti, se ogni governo e parlamento decidessero di adottare riforme incompatibili con la Costituzione vigente sulla base della semplice enunciazione dell'intento di attivarle come anticipazione di riforme costituzionali a futura memoria, si avrebbe l'effetto travolgente ed inaccettabile di modificare l'ordinamento in contrasto continuo con la Costituzione vigente, sulla base della prospettiva di riforme costituzionali future, che magari non saranno mai realizzate.

Per questa semplicissima ragione, la legge Delrio dovrebbe essere urgentemente dichiarata incostituzionale. Almeno formalmente, almeno con una sentenza che accerti l'incostituzionalità proprio nell'enunciazione contraria a Costituzione contenuta nei commi 5 e 51, inaccettabile per l'ordinamento.

Sarebbe un messaggio importante che il Parlamento correggesse quella legge, almeno cancellando il riferimento all'abortita riforma della Costituzione, per dare il segnale che si è trattato di un errore clamoroso e che mai più una riforma di simile natura potrà essere non solo effettuata, ma anche solo pensata in attesa di riforme costituzionali. Prima, se il Parlamento lo ritiene, modifichi la Costituzione; dopo, solo dopo, intervenga sulle province, sul Cnel, su qualsiasi ente od organo, per attuare le riforme, auspicabilmente, però, in modo ponderato e serio, per evitare che il messaggio populistico della «lotta alla casta» si tramuti nella negazione di servizi ai cittadini.

Luigi Oliveri



Il tessuto urbano Oltre alle trame dei grattacieli, una serie di interventi architettonici mirano ad abbattere il muro invisibile tra centro e periferia

L'ago e il filo degli edifici per **ricucire** la metropoli

di **Giacomo Valtolina**

La «Milano che cambia» non è soltanto la città che sale e accumula nuovi simboli, nuove sagome nello skyline, accendendo nuove Madonnine sulle vette, in una corsa tra il sacro e il profano per spostare sempre più in alto il punto da cui sorvegliare i milanesi (il Duomo per secoli, e poi il Pirellone, Palazzo Lombardia e infine la torre Isozaki, picco d'Italia a quota 202 metri). La Milano che cambia non è solo l'esibizione dei muscoli, che senza il denaro dei fondi sovrani del Qatar e di Generali, forse oggi sarebbero un po' più sgonfi.

La Milano che cambia è la città che, discreta, assiste al ricucirsi dei suoi quartieri, in un intarsio ambrosiano tra passato e futuro, spinto dal fuoco dell'imprenditore, oggi «sarto», motore della modernità meneghina. L'obiettivo è restare al passo con i tempi; la sfida non perdere l'identità.

In questa opera di cucitura, il simbolo sono l'ago e il filo di piazza Cadorna, legati alla rivoluzione Garibaldi-Porta Nuova dal nome di Gae Aulenti, in un intreccio di trame che ricongiungono l'Isola con Brea e le vecchie Varesine con

Repubblica e Centrale. Quasi un arcolio che «lavora» ruotando, stendendo collegamenti urbani, abbelliti dal glamour delle archistar, dal palazzo dell'Unicredit di César Pelli al Bosco Verticale fino alla discussa piramide sui Bastioni di Herzog e De Meuron.

Lungo il punto e croce color lilla che entra ed esce nell'asfalto per i cantieri (finiti del metrò 5, torna al centro del villaggio il Cimitero Monumentale. Confine di una Chinatown riqualificata e in gran forma, incastrata tra i nuovi poli urbani. Qui, nelle ex aree Enel affacciate sulla piazza, non ci saranno avveniristiche architetture ma discussi «zigurat» senz'anima (ma con il portafoglio), tra danarose penthouse, edilizie convenzionate e querelle con i residenti, sopite da poco, e all'improvviso.

Proseguendo nello snodarsi di rivalutazioni immobiliari lungo il rocchetto di filo lilla che corre sotto terra con l'M5 — Cenisio, Gerusalemme e, oltre corso Sempione, Domodossola —, si apre il passaggio verso la vecchia fiera che si riprende la scena nel ricamo sfavillante (e rinegoziato a suon di oneri) di CityLife, riallacciandosi oltre il Velodromo con il Portello, e cioè il primo dei recenti maxiprogetti (piazza Gino Valle e il parco sul ponte della Ghisolfia), pur an-

cora sospeso tra le incognite del centro congressi MiCo e dei i padiglioni contesi dallo stadio del Milan firmato Arup e dalla Milano Alta di Vitali. Le torri della triade Isozaki-Hadid-Libeskind, e residenze associate, ricollegano la fiera anche all'asse Pagano-Buonarroti-Washington, sostituendo al rocchetto di filo lilla quelli di filo rosso M1 (Wagner-De Angeli) e blu M4 (Washington-Solari), i cui cantieri per anni terranno in scacco la città, dal Giambellino al Forlanini, collegando altre zone spezzate.

Così Milano insegue il suo nuovo volto. Una metropoli a torto considerata grande, con i suoi 15 chilometri tra l'ippodromo di San Siro (che ne sarà?) e l'aeroporto di Linate. La partita più importante riguarda adesso le periferie, parola d'ordine del sindaco Beppe Sala, nel tentativo di chiudere la malagestione dell'edilizia pubblica, nella trappola delle case popolari, divise tra competenze regionali, Aler, e comunali, Mm, dopo la diaspora recente. Oltre l'orizzonte del 2020, la

grande sfida è superare abusi e occupazioni ed eliminare il muro invisibile che separa centro e cinture esterne. Proprio dove da tempo galleggiano, disabitate e dismesse, sette aree monstre per un totale di 1,2 milioni di metri quadri: gli scali ferroviari, da Porta Genova a Lambrate, dal Farini al Romana (vicino alla Fondazione Prada), e poi Rogoredo, Greco e San Cristoforo. L'impegno è quello di promuovere progetti dal volto umano, con un nuovo asse verde: giardini pubblici al centro e residenze, stavolta alla portata dei più, molto inserite nella rete dei trasporti. E magari un parco pensato per i bambini con il loro diritto a un'infanzia felice, tra le ispirazioni visionarie dell'Auli Ulé di Scaparro.

In centro, infine, qualcosa da fare resta. Il nuovo volto di piazza Castello, con una strategia ragionata con foro Bonaparte, tra traffico e isole pedonali turistico-commerciali sull'asse verso San Babila e Cordusio dove continua la corsa ai palazzi storici dei grandi fondi immobiliari, e San Vittore, forse l'ultima rivoluzione pensabile in centro insieme con la caserma tra via Mascheroni e Vincenzo Monti. Traslochi e nuovi opportunità, su cui da anni si muovono gli occhi (e le lobby) dei costruttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori

Continua la corsa ai palazzi storici di Cordusio. E si pensa sempre a San Vittore

I cantieri

● I maxi interventi urbanistici della città stanno riallacciando alcuni quartieri della metropoli: l'Isola con Brera-Garibaldi e Repubblica-Centrale (Porta Nuova), da una parte; e vecchia fiera con Portello, Sempione, Monterosa e Washington (City Life), dall'altra

● Zone che si riallacciano tra loro anche grazie alle nuove linee del metrò: dopo la fine dei cantieri della M5 (che ha ridato vita alla zona Cenisio-Monumentale), sono iniziati i lavori per la linea blu, tra San Cristoforo e Linate, che si concluderà entro il 2022

● La sfida per il futuro adesso è ricongiungere la città con le sue periferie, in particolare riqualificando le grandi aree (1 milione e 250 mila metri quadrati) dei sette scali ferroviari dismessi: Porta Genova, San Cristoforo, Farini, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo, Romana

202

I metri
di altezza della Torre Isozaki di Allianz a CityLife, punto più alto d'Italia

1,2

I milioni
di metri quadrati di area complessiva dei sette ex scali ferroviari

15

I chilometri
del «diametro» cittadino, dall'ippodromo di San Siro all'aeroporto di Linate

Anche se Roma ha più monumenti e opere d'arte, Milano ha un modo unico, corretto, di trattare le persone, anche nella pratica quotidiana, nel dare informazioni, nel servire un caffè al bar.

Mogol



Dal drone

I cantieri di City Life: a sinistra la Torre Hadid, a destra la Isozaki (foto Corner)



I DATI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE: BOOM DI NEGOZI E UFFICI. LA SPINTA ARRIVA DAL NORD, CON GENOVA, MILANO E TORINO

Casa, il mercato cresce ancora Tanti mutui, ma prezzi al palo

Tassi bassi e domanda alta: gli italiani tornano a comprare, +17,8% nel terzo trimestre

FRANCESCO OLIVO
TORINO

Ormai pare certo: il mercato immobiliare ha ripreso la marcia. L'indizio era arrivato qualche settimana fa, ora c'è la prova: nel terzo trimestre le compravendite fanno registrare il +17,8. Si tratta di una media, ci sono settori che crescono a un andamento ben più rilevante. Secondo uno studio dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, il terziario raggiunge quota +31,1%, oltre il doppio rispetto al trimestre precedente, il commerciale (specie nelle regioni settentrionali), passa da un +12,9% a un +23,3%, mentre il residenziale segna un aumento del 17,4%. Il produttivo guadagna il 24,5%.

I fattori principali di questa ripresa sono fondamentalmente tre: i prezzi ancora relativamente bassi in gran parte delle città italiane, i mutui convenienti come non

mai (e non si sa ancora per quanto) e una domanda tornata forte. Genova domina tra le grandi città con una crescita pari al 25%, seguono Milano (+23,9%), Bologna (+21,5%), Torino (+20,4%) e Firenze (+13,3%). Crescita più contenuta, invece, a Napoli (+2,4%), Palermo (+5,8%) e Roma (+8,9%).

L'obiettivo del 2015, 500 mila compravendite che sembrava essere ottimistico, può quindi essere raggiunto. C'è anche chi non è entusiasta: «Sul dato delle compravendite delle case incidono le dismissioni degli enti», dice Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili), che dubita anche della reale ripresa nel terziario, «il dato positivo può derivare dalle progettazioni di grandi operazioni commerciali avviate diversi anni fa e portati a conclusione oggi».

La stagione dei finanziamenti a tassi più che convenienti sta incidendo sulla ripresa: la quo-

ta di acquisti finanziati con mutuo ipotecario supera l'80% (era 65,7% nel terzo trimestre del 2015). Il rapporto tra prestito e valore dell'immobile raggiunge il livello più elevato dall'inizio della serie portandosi al 74,7% (dal 73,1% nell'indagine precedente). I prezzi sono fermi anche se si rallenta la caduta: «Per la fine dell'anno prevediamo un ribasso dei prezzi compreso tra il -2% e lo zero», dice Fabiana Megliola, responsabile Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa.

«Credo si senta anche l'effetto della riforma del mercato del lavoro - dice Mario Breglia, fondatore di Scenari Immobiliari - l'occupazione inizia a essere più solida, il quadro è cambiato grazie ai giovani». La settimana scorsa il Censis nel suo rapporto annuale descriveva un Paese che torna al risparmio più basilico, quello del conto corrente se non del materasso, una fotografia in parte confermata dai dati dell'Agen-

zia delle Entrate: «Quello che manca - prosegue Breglia - è l'investimento, si compra soltanto per necessità». Stando così le cose si possono ritoccare al rialzo le stime del 2017 e arrivare a quelle 600 mila compravendite annue che rappresentano il livello standard del mercato italiano. Un elemento che consentirebbe un salto di qualità, ragionano molti analisti, potrebbe essere l'aumento dell'inflazione a oggi non previsto, ma con l'incognita della politica economica di Trump sempre dietro l'angolo (stamperà moneta?).

I prezzi, come detto, ancora non aumentano, ma si fanno anche meno sconti. Il margine medio di sconto sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore è al 13% rispetto al 14,9% nella rilevazione dello stesso periodo del 2015. Si riduce anche la durata delle trattative il tempo medio intercorso tra l'affidamento del mandato e la vendita scende a 8,9 mesi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

20,4

per cento

È il dato della crescita delle compravendite immobiliari a Torino nel terzo trimestre del 2016. La città che cresce di più è Genova

500

mila

È il numero di compravendite previsto per il 2015. Secondo alcuni analisti l'Italia può arrivare a quota 600.000 nel 2017

Il mercato immobiliare

Variazione % tendenziale annua

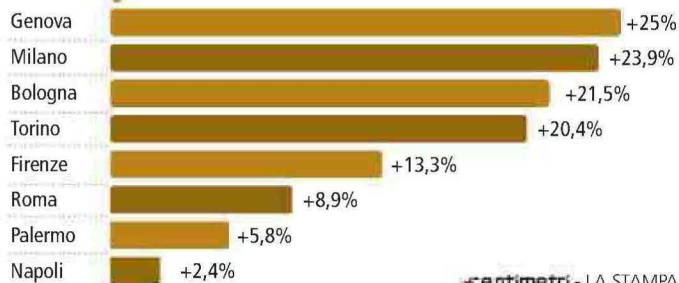
La compravendita di case (residenziale)



Il terzo trimestre 2016 nelle città principali



Fonte: Osservatorio Agenzia Entrate



Così il terzo trimestre

intero settore

+17,8%

terziario

+31,1%

commerciale

+23,3%

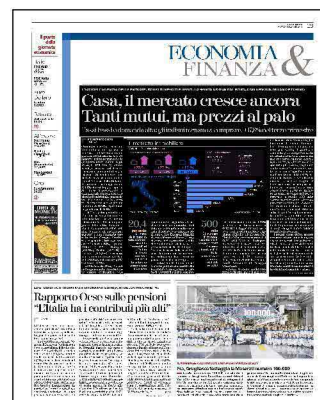
residenziale

+17,4%

produttivo

+24,5%

centimetri - LA STAMPA



Il funerale L'ultimo saluto al presidente della Triennale



Sant' Ambrogio, basilica gremita per De Albertis

Chiesa gremita ieri mattina per il funerale di **Claudio De Albertis**, imprenditore e presidente della Triennale, scomparso venerdì scorso dopo una lunga malattia. La cerimonia è stata celebrata nella basilica di Sant' Ambrogio (foto) da monsignor Erminio De Scalzi, che lo ha ricordato come «una guida, un capitano vero e proprio che ci lascia insegnamenti preziosi». E ieri sera il consiglio comunale ha osservato un minuto di silenzio per De Albertis «uomo competente, appassionato e generoso» e per l'architetto Luigi Caccia Dominioni, che era scomparso lo scorso 13 novembre.



Riforma appalti nel guado della crisi di Governo, rischio tempi lunghi per attuazione e correttivo

Mauro Salerno

La crisi di governo rischia di produrre un impatto pesante sull'attuazione e l'aggiustamento del tiro della riforma appalti. Dopo i primi mesi di applicazione, al test di stazioni appaltanti e imprese, il percorso di attuazione del nuovo codice in vigore dal 19 aprile si trova in una fase cruciale. Da una parte ci sono i provvedimenti incaricati di calare nella carne viva del mercato le principali novità del Dlgs 50/2016 - dalla qualificazione delle stazioni appaltanti ai nuovi livelli di progettazione fino ai commissari di gara esterni alle amministrazioni - dall'altra c'è il decreto correttivo con le prime modifiche alle norme da calibrare in base ai feedback ricevuti dagli operatori. Un percorso appena avviato - con la prima riunione della cabina di regia di Palazzo Chigi avvenuta la scorsa settimana - ma da concludere (salvo proroghe) obbligatoriamente entro il 19 aprile 2017, pena la decadenza della delega. Su questo scenario si innesta una crisi che rischia di rallentare pesantemente i tempi immaginati solo pochi giorni fa.

Il decreto correttivo L'impatto maggiore rischia di scaricarsi sui tempi di approvazione del decreto correttivo del codice. È vero che alla cabina di regia, guidata dal capo dipartimento agli Affari legislativi di Palazzo Chigi Antonella Manzione, partecipano soprattutto figure con ruoli tecnici all'interno della Presidenza del Consiglio, del ministero delle Infrastrutture e dell'Anticorruzione. Ma è altrettanto chiaro che molte delle scelte da compiere rivestono anche profili "politici". Dunque un vuoto di potere a Porta Pia di certo non aiuta. Se su alcuni punti, inoltre, come il raddoppio (da 5 a 10 anni) degli anni di riferimento per la qualificazione delle imprese, si era già coagulato un consenso trasversale, su altre questioni come l'in house dei lavori autostradali, il subappalto e anche le richieste dell'Anac sulle commissioni di gara, ci sono in campo visioni anche piuttosto diverse.

Di fronte a questo quadro - e ai tempi stretti imposti anche dall'iter di approvazione del decreto che prevede un doppio passaggio in Consiglio dei ministri, così come avvenuto per l'approvazione del codice - si rafforza l'ipotesi di far slittare di qualche settimana (o mese) il termine del 19 aprile previsto dalla legge delega. Ipotesi che peraltro era già stata sussurrata nella prima riunione della cabina di regia.

L'attuazione La crisi di governo rischia di rallentare anche il percorso di attuazione del codice, che prevede il varo di ben 53 provvedimenti attuativi. Tra questi, sono arrivati al traguardo cinque linee guida dell'Autorità, mentre altre sono in rampa di lancio. Più complicato lo scenario che si apre sui provvedimenti di attuazione a carico dei vari ministeri, a partire dai tanti intestati alle Infrastrutture. Qualcuno - come il decreto sui parametri per i compensi dei progettisti - è già arrivato al traguardo, qualcun altro (vedi opere supespecialistiche) si trova a un passo dalla pubblicazione. Molti altri si trovano un passo più indietro: devono ancora essere messi a punto, devono essere riscritti (decreto su direttore lavori e direttore dell'esecuzione) o magari sono in attesa del concerto di altri ministeri (ad esempio i decreti sui livelli di progettazione e sulla qualificazione delle stazioni appaltanti). Per quelli ancora in itinere, una battuta d'arresto causa crisi appare quasi inevitabile.

Crisi di governo/2. Dalle norme tecniche ai disegni di legge: tutti i provvedimenti in bilico

Giuseppe Latour

La legge di Bilancio, con il capitolo dedicato alle detrazioni. L'attuazione delle norme per la prevenzione antisismica, a partire dall'aggiornamento delle Ntc fino alle linee guida per la classificazione degli edifici. E, ancora, tutto il fronte parlamentare, con i disegni di legge in materia di consumo di suolo, la riforma della Protezione civile, la conversione del decreto terremoto. La crisi di Governo avrà come primo effetto il rallentamento della produzione normativa. Questo, dal lato delle costruzioni, impatterà su parecchi fronti. Vediamo, punto per punto, quali sono quelli più delicati. Considerando un elemento. Gli sviluppi dei prossimi giorni dipenderanno dalle decisioni del Quirinale: a seconda dei diversi scenari, dal voto immediato fino al Governo tecnico, le norme in lavorazione subiranno un impatto diverso.

Legge di Bilancio L'incognita principale della crisi è sicuramente legata alla legge di Bilancio. La manovra deve ancora compiere un passaggio politicamente molto delicato al Senato. Con una difficoltà in più per le costruzioni: alla Camera non è stato neppure sfiorato l'articolo 2, che contiene tutto il pacchetto legato alle detrazioni fiscali. I bonus andranno certamente rivisti rispetto all'assetto immaginato dal Governo. Ma, a questo punto, non è chiaro come sarà strutturata questa revisione. La base è costituita da un pacchetto di modifiche approvate dalla commissione Bilancio della Camera che comprende, tra le altre cose, un allargamento delle detrazioni alle bonifiche da amianto e un potenziamento degli sconti per le diagnosi sismiche dei professionisti. Si partirà da lì, ma con esiti a questo punto molto incerti.

Antisismica: Ntc e classificazione sismica Se la legge di Bilancio, in ogni caso, deve andare in porto entro la fine dell'anno, non vale lo stesso per altri due provvedimenti strategici per la prevenzione antisismica. Il primo è l'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni. Nell'ultima riunione della Conferenza unificata non è stato trovato l'accordo politico con le Regioni. Si è per questo deciso di rinviare tutto a metà dicembre. Tra dieci giorni, però, è difficile che il clima si sarà rasserenato: le Ntc rischiano l'ennesimo clamoroso rinvio che le porterebbe ad andare in Gazzetta ufficiale soltanto nel 2017. Discorso simile per la classificazione sismica degli edifici. Le linee guida sono in lavorazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici, dove una commissione relatrice le sta rivedendo: la manovra prevede che, entro febbraio 2017, vengano licenziate. Un eventuale vuoto di potere al ministero delle Infrastrutture, però, potrebbe rallentare questo passaggio. Anche perché nelle scorse settimane ci sono state divergenze su alcune questioni tecniche legate all'impostazione del provvedimento.

L'attuazione delle riforme Come per la prevenzione antisismica, c'è un ampio fronte di norme che il Governo aveva in programma di attuare e che, all'indomani della crisi, rischia di finire bloccato.

Gli esempi, in questo senso, sono moltissimi. Il ministero dell'Ambiente, ad esempio, aveva in lavorazione il fondo per le infrastrutture idriche e il Dpr sulle terre da scavo: sono due testi dalla difficile gestazione che potrebbero andare al macero. Dal lato del contrasto al dissesto idrogeologico, va ricordato che l'Unità di missione aveva allo studio un ampio pacchetto di provvedimenti di attuazione: gli elenchi del fondo progettazione, l'accordo con la Bei, i patti per il Sud. Certamente, sono destinati a rallentare. Così come è incerto, a questo punto, il destino del maxi piano di prevenzione al quale l'esecutivo ha lavorato in questo mese: Casa Italia.

I Ddl in Senato: Protezione civile, consumo di suolo, piccoli Comuni I disegni di legge di conversione appaiono blindati, ma non si può dire lo stesso per i Ddl ordinari: molti di questi hanno compiuto un lungo percorso parlamentare che, con la crisi di Governo, rischia di essere vanificato. Partendo dal Senato, le commissioni Ambiente e Agricoltura stanno esaminando il Ddl sul consumo di suolo, che sta entrando proprio adesso nel vivo della discussione di merito: è uno dei testi politicamente più controversi di questa legislatura. A questo punto pare destinato a un binario morto. Ha, invece, qualche chance in più il Ddl sui piccoli Comuni: anche questo viene dalla Camera e, forte di un ampio consenso, sembrava destinato a un rapido passaggio al Senato. Non è detto che riesca a completarlo. Ancora, c'è la riforma della Protezione civile, incardinata presso le commissioni Ambiente e Affari costituzionali. La maggioranza era orientata a licenziarla nel testo approvato dal Senato, per avviare rapidamente il percorso di attuazione (si tratta di una legge delega). Adesso, però, si rischia un clamoroso stop. Sembra, invece, spacciato il Ddl Daga sull'acqua pubblica.

I Ddl alla Camera La partita di Montecitorio appare molto meno insidiosa. La conversione del decreto terremoto, infatti, non sembra a rischio: il testo uscito dal Senato è già blindato e la Camera si limiterà a ratificarlo. Per il resto, in commissione Ambiente, lo snodo cruciale per le costruzioni, i Ddl più pesanti sono stati tutti già approvati. Restano un provvedimento sulle linee ferroviarie dismesse e un testo sulla creazione di una rete di mobilità dolce: all'indomani della crisi sono appesi a un filo, anche perché si tratta di testi che avrebbero necessità di una lavorazione molto lunga, per la quale probabilmente non ci sono più i tempi.

Crisi di governo/3. Addendum Rfi approvato per legge, per l'Anas autonomia a rischio

Alessandro Arona

L'articolo 10 del decreto fiscale (in Gazzetta il 2 dicembre) ha appena approvato l'Aggiornamento 2016 del Contratto di programma Rfi, parte investimenti, mettendo in sicurezza finanziamenti e opere per 8,9 miliardi di euro. Dall'altra parte, invece, la crisi di governo coglie ancora in mezzo al guado la trasformazione dell'Anas, bloccando il Contratto di programma tra la società strade e il ministero delle Infrastrutture che avrebbe dovuto, per il 1° gennaio 2017, sancire l'autonomia finanziaria e di conseguenza la certezza di finanziamenti per realizzare gli investimenti. Molti programmi di investimento, comunque, sono stati approvati in questi mesi, dai Patti per il Sud quelli per le città del Centro-Nord, sbloccando al Cipe finanziamenti Fsc per 13,4 miliardi (Patti per il Sud) e programmi operativi Infrastrutture, Ambiente, Sviluppo Economico, Agricoltura per 15,4 miliardi.

La stessa Anas, pur bloccata nell'incertezza del Contratto con l'autonomia, ha incassato 6,3 miliardi di finanziamenti (per specifiche opere) dal piano operativo Infrastrutture approvato dal Cipe con fondi Fsc. Resta ovviamente sospeso, invece, tutto il lavoro di revisione della legge obiettivo e della programmazione delle opere prioritarie nazionali, impostato da Delrio e Cascetta con il Codice appalti (Pgtl e Dpp, e progetto di fattibilità).

CONTRATTO RFI GLI ADDENDUM Un po' nascosta nell'articolo 10 del Decreto legge 22 ottobre 2016, n. 193, nel testo modificato dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, compare a sorpresa una normetta che approva per legge l'Aggiornamento 2016 del Contratto Rfi 2012-2016. Il documento, su cui il Cipe aveva dato parere positivo il 10 agosto, prevede investimenti aggiuntivi per 8,9 miliardi di euro (legge di Stabilità 2016). L'Addendum, nell'iter ordinario, era ancora ai pareri delle Commissioni parlamentari Trasporti, e avrebbe poi dovuto essere approvato con Dm Mit-Mef da registrare alla Corte dei Conti. Un iter di diversi mesi e il rischio di trovare Ministri a digiuno del programma, e che avrebbero chiesto altro tempo per "studiare prima di firmare". Rischio scongiurato con l'approvazione per legge. A questo punto Rfi ha davanti a sé 18 miliardi di risorse fresche per mettere in campo nuovi investimenti (l'Addendum 2015, altri 9 miliardi aggiuntivi, è diventato definitivo il 10 novembre scorso).

CONTRATTO ANAS Da un paio di mesi il presidente Armani dà per pronto alla firma il contratto Stato-Anas, che in base alla legge di Stabilità 2016 dovrebbe contenere il principio del pagamento ad Anas come "corrispettivo dei servizi" resi, dunque variabile in base a determinati parametri, ma comunque calcolabile negli anni e non soggetto alle variazioni delle leggi di bilancio. All'Anas ostentano tranquillità, facendo notare che si tratta di un atto non soggetto alla firma del Ministro

delle Infrastrutture, ma solo di alti funzionari del Mit. Difficile pensare, però, che un atto così importante e innovativo possa essere firmato con il governo dimissionario.

PROGRAMMI FSC I Patti per il Sud (13,4 miliardi di fondi Fsc assegnati dal Cipe il 10 agosto) e i Piani operativi, sempre Fsc (15,4 miliardi) approvati dal Cipe il 1° dicembre, sono un pacchetto di fondi e interventi concreti messi a disposizione in pochi mesi dal governo, programmando tutti i fondi Fsc residui (per le infrastrutture 11,5 mld). Con cassa aumentata dal 2017 da 2,1 a 3,5 miliardi e oltre all'anno. Questo dovrebbe alimentare spesa per investimenti a prescindere da crisi o vuoti di governo. A spendere devono essere Anas, Rfi, Regioni.

PROGRAMMAZIONE INFRASTRUTTURE E DPP Molto a rischio la nuova programmazione delle infrastrutture prioritarie nazionali (si veda il servizio). Ma l'impatto non è a breve termine. Si vedrà se il nuovo ministro avrà le stesse idee di Delrio, altrimenti la revisione delle priorità nazionali basate sull'analisi costi-benefici sarà messa da parte.

Crisi di governo/4. Post-sisma «blindato», muore prima di nascere il dipartimento sulla Prevenzione civile

Massimo Frontera

La crisi di governo deflagra mentre la gestione post-sisma non ha ancora consolidato le fondamenta. Il tema del terremoto vede quattro principali componenti: le regole, le risorse, la gestione dell'emergenza (affidata al dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio), la gestione della ricostruzione (affidata al commissario Vasco Errani).

Per quanto riguarda le regole, il decreto legge varato dal governo è già stato approvato dal Senato ed è approdato alla Camera "blindato" da un accordo tra le forze politiche per un'approvazione senza modifiche. Cosa che avverrà nei prossimi giorni, salvo clamorose sorprese. Anzi, paradossalmente, segnala il presidente dell'VIII Commissione di Montecitorio, Ermete Realacci, la crisi potrebbe anticipare l'approvazione già a lunedì 12, cioè il giorno stesso dell'arrivo in Aula del testo, dopo l'esame e la discussione in Commissione Ambiente.

Quanto alle risorse per la ricostruzione, lo stanziamento - di oltre 7 miliardi - è indicato nella legge di Bilancio che sarà al più presto convertita, tendenzialmente nel testo già approvato dall'Aula della Camera e in tempi rapidissimi. La messa in sicurezza della manovra economica è infatti una priorità per il Capo dello Stato che, a questo scopo, ha congelato le dimissioni di Matteo Renzi fino appunto all'approvazione definitiva della legge di Bilancio. Ovviamente, lo stanziamento - peraltro con orizzonte pluriennale - dovrà essere concretizzato con provvedimenti e misure a cura del ministero dell'Economia.

L'emergenza terremoto ha poi gli aspetti operativi che sono in capo a due strutture che dipendono dal governo. Il primo è il dipartimento della Protezione civile, guidato da Fabrizio Curcio, che sta gestendo - d'intesa con Regioni ed enti locali - la fase dell'emergenza (e in particolare l'approvvigionamento e la sistemazione degli alloggi temporanei).

Poi c'è il commissario alla ricostruzione Vasco Errani, nominato dal governo il 9 settembre 2016 con decreto, e che resterà in carica fino al 9 settembre 2017, un anno esatto. Mentre il lavoro di Fabrizio Curcio sull'emergenza ha superato il suo picco, ed è destinato a un naturale decalage, il lavoro di Errani non è praticamente ancora iniziato: sia perché la sua struttura è definita dal decreto legge che non è stato ancora definitivamente convertito, sia perché tutta l'impegnativa fase attuativa che attende Errani è ancora da scrivere. Si tratterà dunque di capire se il nome dell'Ex governatore dell'Emilia Romagna troverà una confermata condivisione da parte del nuovo esecutivo (oltre che dai governatori delle quattro regioni interessate).

Sono state intanto pubblicate alcune ordinanze firmate da Errani. La prima riguarda il cratere. Risale al 15 novembre e contiene la lista dei Comuni maggiormente danneggiati. Lista già indicata

dal governo nei due decreti legge emanati dopo le due serie di scosse di agosto e ottobre, poi "fusi" nell'unico provvedimento in conversione alla Camera.

L'altra ordinanza di Vasco Errani riguarda le valutazioni degli edifici danneggiati, utilizzando la nuova procedura veloce, ed è stata pubblicata sulla «Gazzetta» del 4 dicembre.

Sulla «Gazzetta» del 5 dicembre sono uscite altre due ordinanze. La prima riguarda la delocalizzazione di strutture produttive di carattere agricolo e zootecnico (stalle, fienili e magazzini)

L'altra ordinanza riguarda il personale tecnico e amministrativo nelle strutture del territorio che dovranno gestire le pratiche della ricostruzione

Casa Italia, morte in culla per il futuro dipartimento della Prevenzione Il dipartimento della Prevenzione Civile ideato da Matteo Renzi muore prima di nascere. Il progetto Casa Italia - attualmente una struttura di missione istituita a Palazzo Chigi e affidata a Giovanni Azzone - cade con il Governo. Stessa sorte per le due strutture di missione volute dal premier, dedicate all'edilizia scolastica (guidate da Laura Galimberti) e alla prevenzione contro il dissesto idrogeologico (guidata da Erasmo d'Angelis). Con la fine di Casa Italia viene congelato anche il lavoro dell'architetto e senatore a vita Renzo Piano per definire i 10 cantieri-tipo di miglioramento antisismico di edifici residenziali esistenti. Il gruppo G124 (guidato e finanziato da Piano con il suo stipendio di senatore) continuerà a esistere, ma il contributo tecnico sulla prevenzione sismica entra in stand by. Naturalmente, la vulnerabilità sismica di gran parte dello stock edilizio esistente in Italia resta un fattore di rischio per il Paese.

Appalti/1. In Gazzetta le linee guida sui commissari: albo aperto alle iscrizioni entro il 3 giugno 2017

Mauro Salerno

Scatta il conto alla rovescia per l'Albo dei commissari di gara che sarà messo in piedi e gestito dall'Anac. Se tutto andrà liscio il nuovo albo sarà aperto alle iscrizioni entro il 3 giugno 2017. A partire da qual momento servirà un'altra deliberazione dell'Autorità Anticorruzione, da pubblicare entro tre mesi, con cui verrà dichiarata l'operatività dell'albo e la fine del periodo transitorio sulla gestione delle gare con commissari interni alle pubbliche amministrazioni.

La definizione del cronoprogramma per l'entrata in vigore dell'albo dei commissari è la novità più importante consegnata dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (numero 283 del 3 dicembre 2016) delle linee guida n.5 che l'Anac ha approvato a metà novembre. Il provvedimento stabilisce infatti che rendere operativo l'albo servono ancora diversi passaggi. Il primo è l'approvazione del decreto con cui il ministero delle Infrastrutture è chiamato a definire le tariffe di iscrizione all'albo e i compensi massimi da attribuire ai commissari. Dopo arriveranno il regolamento (entro il 3 giugno se il Dm infrastrutture sarà nel frattempo stato pubblicato) e la delibera dell'Anac che dichiareranno concluso il periodo transitorio.

Innovazione, verso contratti standard negli appalti per «recepire» il Bim

G.La.

L'utilizzo del Bim diventerà un fattore cruciale sia per il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti che per il nuovo rating di impresa. È quanto ha anticipato l'Anac nel corso del convegno che ieri a Milano ha visto coinvolti l'università degli studi di Milano, il Politecnico di Milano e l'università degli studi di Brescia, rappresentati dai professori Sara Valaguzza, Giuseppe Di Giuda e Angelo Ciribini. Un incontro che ha permesso di analizzare un tema fondamentale in prospettiva: l'impatto dirompente che il building information modeling avrà sulla struttura dei contratti tradizionali. Con un invito: avviare immediatamente la redazione di contratti standardizzati.

Il convegno era dedicato a un tema poco affrontato finora: quello dei nuovi modelli contrattuali che discenderanno dall'introduzione della modellazione informativa anche nel nostro paese. Il ruolo che il Codice appalti assegna al Bim e lo spazio che progressivamente la modellazione sta conquistando sul mercato produrranno, infatti, effetti importanti anche in termini giuridici. Per lavorare sul tema, allora, i dipartimenti delle tre università avvieranno una collaborazione.

La novità più interessante della giornata, però, è arrivata da Adolfo Candia dell'ufficio regolazione dell'Autorità anticorruzione, che ha anticipato come l'utilizzo del Bim diventerà un elemento premiale per le committenze virtuose nel quadro delle nuove regole sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Allo stesso tempo, avendo un riflesso importante sulla capacità performativa, potrà essere utilizzato per il rating di impresa.

Di Giuda si è concentrato sulle potenzialità del Bim, come il risparmio dei tempi e dei costi, il miglioramento della performance della pubblica amministrazione, la diminuzione degli errori di progetto, l'aumento della condivisione e della qualità dei progetti. In questo senso, sono molte le opere che avrebbero beneficio da un impiego massivo del Bim, comprese quelle già avviate. Valaguzza, invece, ha sottolineato come il Bim possa essere uno strumento di promozione della concorrenza e di rilancio del settore, dal momento che incentiva la partecipazione delle imprese straniere e favorisce la bancabilità del progetto, perché riduce il rischio finanziario.

Mentre da Angelo Ciribini arriva un invito: adesso è fondamentale avviare il lavoro sulla contrattazione tipo in materia al più presto, sulla falsariga delle esperienze straniere. "La standardizzazione dei contratti ci troverà pronti solo se continueremo a lavorare in maniera trasversale, con gli operatori del settore, con le istituzioni, con i nostri centri di ricerca, aggregando competenze tecniche e giuridiche in un processo razionale, veloce, critico e realista", spiegano gli organizzatori dell'incontro. Il concetto base del Bim, infatti, è legato all'eliminazione dell'asimmetria informativa che esiste nei processi tradizionali tra committenti, progettisti, imprese e gestori dell'opera. Il nuovo scenario di condivisione delle informazioni porta anche delle conseguenze sul fronte dei contratti: bisogna passare, quindi, a nuovi modelli contrattuali di tipo collaborativo.

IP SEZIONI Q



Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-

News Normativa Speciali Libri Aziende P



Accedi tramite il tuo account social



Accedi tramite il tuo account LavoriPubblici

Password

Password dimenticata?

ACCEDI

Non hai un account su LavoriPubblici?

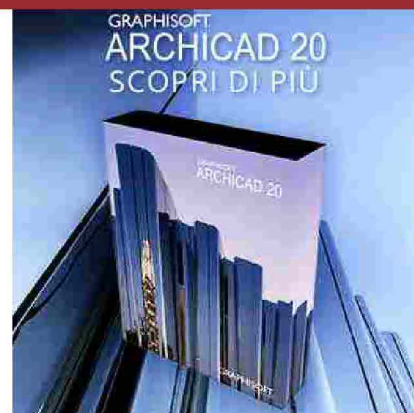
ISCRIVITI

Home > News > LAVORI PUBBLICI

Nuovo Codice dei contratti: Tempi lunghi per il correttivo

05/12/2016

1 1.012 volte



Segui Lavori Pubblici su

Segui Lavori Pubblici su

Segui Lavori Pubblici su

Segui Lavori Pubblici su

IP TOPNEWS

GIORNO SETTIMANA MESE



Nuovo Codice dei contratti: Pubblicate sulla Gazzetta le linee guida A...



Terremoto centro-Italia: Pubblicate 4 ordinanze del Commissario alla r...



ANCE: Pubblicato il contratto per la fornitura di calcestruzzo preconf...



Pubblicata la norma UNI 11656 sulla figura del Disaster Manager

TUTTE LE NEWS ►

LavoriPubblici.it

Chi sperava in un **correttivo al Codice dei contratti entro la fine dell'anno** deve ricredersi per il fatto stesso che non tale soluzione non è possibile perché non rispetterebbe la **legge n. 11/2016** (legge delega) che all'articolo 1, commi 8 e 12, lettera b) stabilisce che il Governo ha **tempo sino al 18 aprile 2017** per adottare uno o più decreti correttivi. Ma dal comma 3 dell'articolo 1 della citata legge delega si comprende come **per i passaggi dal Consiglio di Stato, dalla Conferenza unificata e dalle competenti commissioni parlamentari, sia necessario un tempo tecnico che non può essere inferiore a due mesi** e che, quindi, il decreto correttivo, per evitare possibili problemi, **dovrà essere pronto, al massimo, entro la fine del mese di febbraio.**

Considerati gli strascichi del **referendum** e delle **dimissioni del Governo Renzi**, ed il fatto che **le due commissioni parlamentari di Camera e Senato non hanno ancora terminato il ciclo di audizioni** nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici, è presumibile che, ove tali audizioni siano completate entro la fine del 2016, restino al Governo (quale Governo?) **soltanto due mesi di tempo** (gennaio e febbraio) **per varare un decreto correttivo che tenga conto delle audizioni stesse.**

D'altra parte **le richieste di modifiche** su un testo che sconta il peccato originale di essere stato predisposto in poco tempo **sono veramente tante a partire dai 15 punti predisposti dalla filiera delle costruzioni**, tavolo unitario nato sotto la spinta **dell'Ance** che riunisce costruttori, società di

ingegneria artigiani e aziende dell'indotto edilizio **con la Rete delle professioni tecniche** (Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Chimici, Dottori Agronomi e Forestali, Geologi, Geometri, Ingegneri, Periti Agrari, Periti Industriali e Tecnologi Alimentari) **che ha abbandonato il tavolo a causa di alcune proposte su cui è mancato l'accordo.**

Ricordiamo, poi, l'atto di segnalazione al Governo ed al Parlamento, con cui l'ANAC ha già avanzato un **elenco di richieste legato al meccanismo di nomina dei commissari di gara e le proposte di modifiche che stanno predisponendo le Regioni** relativamente ad una maggiore semplificazione degli importi sotto la soglia di un milione per i lavori e di 209mila euro per le forniture, al Presidente delle commissioni giudicatrici che non dovrebbe essere esterno e non dovrebbe essere incompatibile con il ruolo di Rup, alla necessità di evitare l'indicazione della terna dei subappaltatori già in fase di partecipazione per un rapporto contrattuale futuro e non certo.

C'è, poi, da capire **quale sarà il ruolo della cabina di regia**, di cui all'articolo 212 del nuovo Codice dei contratti, la cui composizione è stata già definita con D.P.C.M. 10/08/2016 e che ha il **delicato compito**, ai sensi dell'articolo 212, comma 1, lettera c) **di esaminare le proposte di modifiche normative al fine di valutarne l'impatto sulla legislazione vigente**, garantirne omogeneità e certezza giuridica. Non si conoscono, ancora oggi, i nomi dei componenti della Cabina di regia mentre da fonti di stampa sembra che l'1 dicembre scorso, a distanza di tre mesi dal DPCM relativo all'istituzione della stessa, ci sia stata la prima riunione.

Non possiamo fare altro che sperare che il decreto correttivo non sia gestito come è stato gestita l'approvazione definitiva del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

A cura di **Paolo Oreto**

© Riproduzione riservata

COMMENTI



Tag:

Codice Appalti

conferenza unificata stato-regioni

ANAC

Link Correlati

Speciale Codice Appalti

NOTIZIE CORRELATE

CANALI TEMATICI



LAVORI PUBBLICI Ultima ora
ANAC: Nuovo modulo trasmissione varianti in corso d'opera

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI 05/12/2016
Nuovo Codice dei contratti: Pubblicate sulla Gazzetta le linee

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI 05/12/2016
Funzione consultiva diversa dal precontenzioso, le

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI 02/12/2016
Nuovo Codice Appalti: filiera delle costruzioni unita per maggiore

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI 01/12/2016
Prestazioni professionali gratuite: OICE contesta le

CONDIVIDI

COMMENTI



LAVORI PUBBLICI 29/11/2016
Nuovo Codice Appalti e Ricorsi: il Consiglio di Stato sulla data di

CONDIVIDI

COMMENTI

Mutui, a novembre domanda in crescita del 13%

di Teresa Campo

Prosegue il trend di crescita del mercato dei mutui, in rialzo da metà 2013. A novembre le richieste di nuovi mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane sono aumentate del 13,2% rispetto allo stesso mese del 2015. E in crescita, per il terzo mese consecutivo, è risultato anche l'importo medio richiesto, che si è attestato poco sopra i 125 mila euro.

È quanto emerge dal sistema di informazioni creditizie di Crif, che rileva la nuova domanda di mutui casa, fatta di vere istruttorie formali e non di semplici richieste di informazioni o di preventivi online. Molteplici le componenti che contribuiscono a sostenere il mercato creditizio: l'aumento delle compravendite di abitazioni (oggi acquistabili a prezzi inferiori rispetto ai livelli pre-crisi), la maggiore disponibilità delle banche a erogare credito e i bassi tassi di interesse, che rendono ancora appetibile la surroga da un mutuo acceso negli anni passati a uno nuovo più conveniente. In

realtà la componente surroga da diversi mesi sta incidendo sempre di meno sul totale, più che compensata tuttavia dall'aumento di finanziamenti finalizzati all'acquisto, tanto che il trend dell'erogato si conferma comunque in crescita. Dall'inizio del 2016 l'aumento delle richieste è stato invece del 12,7% rispetto allo stesso periodo del 2015, consolidando il progressivo recupero verso i volumi pre-crisi. Il saldo resta però ancora negativo se paragonato ai massimi del biennio 2009-2010.

Come accennato, un altro segnale positivo è dato dall'aumento dell'importo medio richiesto dagli aspiranti mutuatari, ora a 125.517 euro, il valore più elevato dall'inizio di quest'anno e superiore anche alla media del 2015, ferma a 121 mila euro. Si tratta di un valore ancora lontano dalla media del 2009-2011, intorno ai 136 mila euro, ma oggi è anche decisamente maggiore la quota dei mutui di sostituzione, il cui importo è mediamente inferiore rispetto a quello dei nuovi finanziamenti. (riproduzione riservata)

